E' il momento buono

Pollice verso: è il titolo dell'ultimo editoriale apparso con la firma del direttore, sull'ultimo numero di « Ski français, la rivista ufficiale della Federsci d'oltralpe. Con titoli analoghi anche la stampa austriaca commenta in questi giorni la sfortunata impresa olimpica di Sapporo. I due più potenti Paesi sciistici del mondo degli ultimi venticinque anni – per

GUIDO PIETRONI

parlare soltanto del periodo postbellico - hanno dunque concluso con un disastro senza precedenti un ciclo di affermazioni che sembrava destinato a perpetuarsi per molti anni ancora. Negli ambienti responsabili di Vienna e di Parigi - consci del danno che ne deriverà ai rispettivi Paesi sul piano sportivo e anche su quello della pubblicità - si sta ora cercando di capire cosa possa effettivamente aver determinato la débâcle. C'è stata, è vero, un po' di sfortuna da ambo le parti, per atleti messi fuori combattimento da rovinose cadute e non si può dimenticare che l'Austria ha perso in Schranz una delle sue più valide pedine, per non dire la migliore, ma que-

Segue a pag. 2

Volume 5 numero 76

◆Il circo bianco giunge in California per la disputa di due slalom, un gigante e uno speciale.
◆Augert e Bachleda, entrambi in lizza per la vittoria finale, sono già qui ad allenarsi, avendo rinunciato a disputare le libere.
◆Duello Thoeni-Augert, ma ci sono anche molti alti pretendenti alla vittoria. Per Serge Lang sono addirittura sette anche se Augert viene considerato il favorito. Gli slalom di Heavenly Valley potrebbero essere decisivi, soprattutto per Thoeni se continuerà ad essere attardato rispetto ai primi.
◆Intanto in Italia prosegue la polemica sul futuro di Vuarnet: tutta la stampa parteggia per il francese. La rivista Nevesport fa eccezione e non manca di polemizzare sull'argomento.

Sommario

E' il momento buono	1-2
Il punto	2
Augert e Bacheda daranno battaglia	1-3
Oggi il duello Thoeni Augert	3
Ancora 5 sciatori in corsa	4-5
Prospettive	5
Cazzaniga e Vuarnet	6-7
Controcorrente	7-8
Slalom 2000: il maglione Silvy Tricot	8
Heavenly Valley - poster d'epoca	9
Heavenly Valley - poster d'epoca	10

SCI **Coppa del Mondo da oggi a Heavenly Valley**

Augert e Bachleda daranno battaglia

aldo pacor

Heavenly Valley è una tappa fondamentale per la Coppa del Mondo 1972. Da oggi Jean Noel Augert, Russi, Bachleda, Duvillard e Gustavo Thoeni si giocano il prestigio sul trofeo. Con un primo ed un secondo posto sulle ridicole libere da un minuto e mezzo di Crystal Mountain, il campione olimpionico Bernhard Russi, si è inserito nella lotta per il potere. Russi non è da sottovalutare nello slalom gigante, specie se il pendio non è molto accentuato, se il tracciato è armonioso e favorito da qualche bassopiano, dove il «glissage» ha la sua importanza. Se a Heavenly Valley esistono caratteristiche tali, allora bisogna tenere in massima considerazione Russi per la conquista della Coppa del Mondo, altrimenti il magnifico atleta svizzero dovrà accontentarsi della vittoria parziale nella specialità della libera, vittoria già ottenuta, anche se manca ancora una prova, quella della Val Gardena, il 15 marzo. La Coppa del Mondo ha bisogno di una ristrutturazione e di una mentalità più elastica. Non ci sembra molto onesto ciò che hanno fatto i vari Augert e Bachleda, i quali, visto che non avevano alcuna possibilità di piazzarsi fra i primi dieci nelle libere di Crystal Mountain, hanno preferito precipitarsi a Heavenly Valley per allenarsi negli slalom su quelle nevi, a scapito, naturalmente, dei loro avversari, Duvillard e Thoeni, e pur tagliati fuori dalla natura del percorso, hanno gareggiato ugualmente a Crystal Mountain. Se tutti facessero come Augert e Bachleda, addio Coppa del Mondo, perché ci sarebbero, forse - discese libere - alle quali non si presenterebbero più di una ventina di concorrenti. Non è forse stata inventata la Coppa del Mondo per esaltare lo sciatore completo - libera, gigante slalom - in ordine alla specia-

Segue a pag. 3

sto non basta a giustificare il tutto. Ci deve essere sotto molto di più, si dice, e già cominciano a circolare i nomi di quanti dovranno « saltare la testa» per inettitudine al comando e altrettanta incapacità di organizzare. Ovviamente l'attenzione è soprattutto puntata sui tecnici, per cui, al vertice delle squadre nazionali austriache e francesi, dovrebbero avvenire quanto prima importanti cambiamenti. L'accusa più ricorrente è che essi avrebbero dovuto saper valutare l'effettiva consistenza dei rispettivi organici, composti soprattutto da gente non più giovane dal punto di vista agonistico e quindi destinata ad arrendersi da un momento all'altro, senza neppure preavvisare. E' un appunto molto grave quello che si muove, ma esclusivamente per questo motivo forse nessuno avrebbe «pagato». Il punto dolente della questione e quindi un altro, ricercabile nel fatto che negli scorsi anni non si è pensato a valorizzare nei dovuti modi la serie B, per cui oggi è perfino difficile rifare le squadre, per mancanza di validi rincalzi. La prova? Basta far scorrere le classifiche della Coppa Europa, redatte sulla base dei risultati conseguiti nel corso dell'inverno. per accorgersi che con la benzina contenuta nel serbatoio della riserva si potrà fare ben poca strada. Guardiamola insieme questa graduatoria e commentiamola: il nostro Ilario Pegorari figura al primo posto; Eberhard Schmalzl, che però milita in «A», é terzo: quarto è un altro dei nostri: Renzo Zandegiacomo, e ancora Piero Gros ed Herbert Plank (quest'ultimo passato ultimamente tra i « grandi »). piazzati rispettivamente al settimo e al nono posto, con Giulio Corradi immediatamente alle spalle. Come dire che abbiamo una retroguardia validissima, per relativa che possa essere la nostra valutazione, considerando che nello sport - come d'altronde nella vita — le battaglie si possono indifferentemente vincere per forza propria o per debolezza altrui.

Cercate i francesi in questa lista? Ebbene, per trovarne uno dovrete far scorrere l'elenco fino al ventunesimo posto e quando lo avrete fatto vi accorgerete che non si tratta neppure di una giovane speranza: è Henry Brechu, in auge un paio d'anni fa, già incluso nella Nazionale e quindi declassato per mancati buoni risultati. La situazione austriaca è già migliore: Hubert Berchtold è in seconda posizione, con grosse ambizioni di vittoria finale. Gli sono vicini Johann Kniewasser che è quarto, Franz Klammer quinto ed Hans Hinterseer ottavo. Di costoro si può dire che vanno forte e che sono giovanissimi. Pur tuttavia questi non costituiscono, almeno numericamente, la forza necessaria all'Austria per sostituire i vari Schranz, Messner, Bleiner e, perché no?, Tritscher e Matt, che devono anch'essi essere considerati «vecchi» per il prossimo traguardo olimpico di Denver (1976) ed anche per l'intermedio traguardo mondiale di Saint Moritz (1974). Resta il fatto che i francesi sono, almeno sulla carta, e solo per quanto riguarda il settore maschile delle prove alpine, i più lontani dalla possibilità di rimettersi in piedi.

Mi sia quindi permesso ora di trarre qualche conclusione a nostro favore. Bisogna convenire: 1) che l'attuale nostra posizione di privilegio è il frutto di un'accorta politica operata soprattutto alla base del settore giovanile; 2) che il lavoro di costruzione dell'atleta, effettuato prima di tutto a livello zonale, deve continuare sulle basi che sono state gettate già diversi anni fa, quando per la prima volta - si era ravvisato l'assoluto bisogno di ripartire da zero. Erano i tempi di Oneglio, presidente, e di Ermanno Nogler allenatore. Anche ad essi spetta oggi un po' di merito per il successo che ci sta arridendo. Anch'essi hanno lavorato per un risultato che nessuno riuscirà mai ad ottenere dall'oggi al domani! E per concludere, qualche altro dato importante e significativo: eccovi presenti l'età media della composizione delle squadre alpine, redatta per ogni specialità. Il riferimento, per voler rimanere nel tema dei confronti con le Nazioni che ci sono più vicine, riguarda esclusivamente le rappresentative italiana, austriaca, francese, svizzera e tedesca. Discesa: Italia 90 anni complessivi per i quattro componenti della squadra; Svizzera 95; Francia 102; Germania 103; Austria 107. Gigante: Italia 87; Francia 96; Svizzera 99; Austria 100; Germania 101. Slalom: Italia 86; Francia 89: Germania 96; Austria 98; Svizzera 104. Sono dati estremamente sensibili ed eloquenti. In essi è la radice del nostro ottimismo, convinti come siamo che questo è il momento buono per far scattare la molla del nostro futuro.

Nevesport 2 marzo 1972

il Punto

Analisi dettagliata sul futuro dello sci agonistico internazionale con particolare riferimento alle prospettive degli azzurri. Ci sono molti elementi per essere ottimisti. Anzitutto l'età media più giovane della nostra squadra A in tutte le discipline. Attualmente i nostri sono ancora indietro come risultati rispetto ai migliori avversari ma fra 2-4 anni (per i Mondiali di Saint Moritz 1974 e per le Olimpiadi 1976) gli avversari saranno 2-4 anni più vecchi (e probabilmente non solo di età) mentre gli azzurri saranno nel pieno della maturità tecnica e atletica. Un secondo aspetto da tenere in considerazione sono i rincalzi della Nazionale - la squadra B che raccoglie prevalentemente i giovani- e in questo settore siamo da un paio di anni largamente i più forti in campo giovanile a livello europeo. Solo gli austriaci, anch'essi da un paio di anni stanno tenendo il passo. Poco presenti i francesi, qualche svizzero e americano di passaggio e poco altro. Abbiamo quindi una retroguardia validissima e motivava con alcuni elementi che possono già fare il salto di categoria senza scossoni e rischi di rimanere «bruciati». Infine, oltre alla forza propria, come nella vita, si può vincere anche per debolezza altrui (Francia e Austria in calo).

Oggi il duello Thoeni-Augert

Heavenly Valley (California), 1 marzo 1972- Sulle nevi di Heanvenly Valley, il francese Jean Noel Augert potrebbe porre una seria ipoteca sulla coppa del mondo di sci alpino. Nei prossimi giorni infatti, nella stazione invernale californiana, sono in programma due slalom (gigante e speciale), che sono alla portata del francese, il quale è al comando della graduatoria mondiale con 114 punti davanti allo svizzero Bernhard Russi (100) e all'altro francese Henry Duvillard (97). Augert, peraltro, attualmente ha un vantaggio di 32 punti sull'azzurro Gustavo Thoeni, medaglia d'oro del gigante a Sapporo, argento nello speciale e vincitore della scorsa edizione della Coppa del mondo. L'italiano sarà quindi il grande avversario di Augert e sulle nevi americane tenterà di ridurre lo scarto che lo separa dal francese. Il duello si annuncia avvincente ed in esso potrebbe inserirsi il polacco Bachleda, attualmente quarto in classifica a quota 90. Dopo le gare di Heanvenly Valley si dovranno disputare, per l'assegnazione della Coppa del mondo, la discesa del Lauberhorn che è stata trasferita in Val Gardena (e qui lo svizzero Russi potrebbe guadagnare parecchi punti), e gli slalom giganti di Madonna di Campiglio e di Pra-Loup (due con quello rinviato a Crystal Mountain). Lo specialista del "gigante" Thoeni, quindi, ha un calendario favorevole

Programma DOMANI GIOVEDI (ore 19 e 21: prima e seconda "manche" di slalom gigante maschile; VENERDI (18,30): slalom speciale femminile: SABATO (18,30): slalom speciale maschile.

A. Pacor - Corriere dello Sport 1 marzo 1972

lizzazione? Abbiamo l'impressione che ora si stia facendo un passo indietro. Gli organizzatori dovrebbero evitare farse del genere, obbligando gli atleti a partecipare a tutte le gare in programma della Coppa, pena una sottrazione di punti per ogni manifestazione saltata senza giustificazione valida. La verità è che sia Duvillard che Thoeni ci hanno rimesso nei confronti di Bachleda ed Augert. che sono andati ad allenarsi sulle nevi di Heavenly Valley in California almeno cinque giorni prima di loro.

Ma mai la Coppa del Mondo, dall'anno della sua istituzione, ha navigato nel caos come in questi giorni. Perchè, onestamente, le due libere di Crystal Mountain non dovevano essere considerate valevoli per la Coppa, tenuto conto che semplicemente non erano discese libere, prive com'erano di difficoltà ed ostacoli naturali, curve e durata ragionevole. Basta dare un'occhiata alle classifiche: Gustavo Thoeni, che galleggia intorno al cinquantesimo, o giù di lì, ha contenuto il distacco in meno di cinque secondi. Il vincitore di sabato, il tedesco Vogler, è un bravo ragazzo che aveva già deciso di abbandonare le gare, anche se quest'anno aveva curato meticolosamente una particolare posizione aerodinamica. Però non aveva mai ottenuto risultati decenti. Adesso spetta agli slalom giganti e speciali di mettere in chiaro la situazione in Coppa.

A Heavenly Valley si corrono due giganti ed uno speciale, a partire da oggi. Gustavo Thoeni deve rischiare tutto ormai non ha altra scelta. Rischiare tutto nel senso di entrare nei primi tre in ogni gara, solo così potrà riprendere le corse in Europa (una libera in Val Gardena, uno speciale a Madonna di Campiglio, un gigante a Praloup) con la speranza di azzeccare un clamoroso bis. Noi siamo fiduciosi. Gustavo può farcela anche se sono 32 punti che lo dividono da Jean Noel Augert.

A. Pacor - Corriere dello Sport 29 febbraio 1972

TASGIAN TRIONFA A LAKE PLACID

Dopo l'esclusione da Sapporo della Fasolis e della Schranz, il discesismo femminile italiano ha fatto finalmente parlare di sé in campo internazionale, ma questa volta non in chiave polemica bensì per il successo ottenuto dalla torinese Anahid Tasgian (nella foto) nello slalom speciale delle Universiadi invernali di Lake Placid. La Tasgian, al momento di ricevere la medaglia, dalla commozione è scoppiata in lacrime. È stata nettamente la migliore: terza dopo la prima discesa, nella seconda prova Anahid è scesa con rabbia sbalordendo tutti per stile e potenza.

Prima delle gare di Heavenly Valley ancora cinque sciatori in corsa per la Coppa

Una domenica come tante altre. La transizione verso nuovi orizzonti. Gli sci sono impilati su un camion che porterà la strada alla sede dell'evento successivo. Si sentono saluti e arrivederci... è la corsa agli autobus, la discesa verso il prossimo aeroporto. A poco più di un'ora di volo, troviamo l'aeroporto di Reno e il rumore delle slot machine. Seguiamoli mentre gli aerei scendono. Dopo Lauterbrunnen, Sallanches, Innsbruck, St. Moritz, Quebec City, Bolzano, Oslo e Stoccolma, Reno è diventata uno dei centri dello sci rimodellato dalla Coppa del Mondo. Tokyo (Naeba) e Alaska (Anchorage) saranno aggiunti nella prossima stagione. Santiago del Cile è in lista d'attesa Assumendo la dimensione di un universo i cui superjet sono diventati i più grandi impianti di risalita del mondo, lo sci alpino si incrina su tutti i fronti. Per i migliori sciatori del mondo, l'avventura inizia ancora ai piedi delle piste. La fuga nel diluvio che ha travolto i pali dello slalom di Crystal Mountain, l'arrivo nel falso, ma sempre meraviglioso mondo di Reno (la più grande piccola città del mondo), prima della partenza per Heavenly Valley (California). Ma quanto di questo sia lo sci, quanto sia la competizione, e più precisamente quanto sia la Coppa del Mondo, a pochi passi dal trofeo della fine del mondo, i risultati sono lontani dall'essere tutti buoni. Almeno nel settore maschile, perché Annemarie Proell, che continua la sua ascesa trionfale, non può essere biasimata per aver perso Françoise Macchi, che avrebbe potuto batterla, a causa di uno stupido incidente.

Cinque candidati

Il problema sta negli uomini. L'affermazione è semplice. Con tre giganti, due slalom e una discesa ancora da disputare, la Coppa del Mondo offre cinque campioni con possibilità quasi uguali: Jean-Noël Augert, Bernhard Russi, Henri Duvillard, Andrzej Bachleda e Gustavo Thoeni, attualmente classificati dal primo al quinto, con l'ultimo distanziato di di 32 punti dalla vetta. Duvillard, che attualmente sta perdendo slancio, è il più fragile, anche se è quello che, fino a Kitzbühel, aveva segnato più punti nelle tre discipline. È ancora l'unico che può essere chiamato il «campione a tutto tondo». Se Jean-Noël Augert vincerà la Coppa, non avrà ottenuto alcun punto nella discesa. Russi potrebbe raggiungere la vetta dalla posizione che gli offre la sua riconquistata qualità di discesista n. 1 al mondo e l'aiuto di imprese di successo negli ultimi giganti. Lo slalom, invece, rimane impervio per lui. Bachleda potrebbe anche trionfare nello slalom brillando negli ultimi giganti senza aver potuto segnare nella discesa. La situazione di Gustavo Thoeni è quasi identica. Questa finale promette di essere eccitante, ma è anche di povertà. Questo è anche un modo per spiegare Sapporo e lo scarso successo di alcuni dei favoriti. Un'avventura nella suspense Tutto ciò che sembra inspiegabile al momento è senza dubbio dovuto alla scomparsa delle grandi personalità che hanno segnato lo sci durante alcuni dei suoi periodi più prosperi. Lo sci ha dei campioni, alcuni dei quali sono particolarmente brillanti in uno o l'altro settore. Nessuno di loro ha sostituito le potenti locomotive del passato Killy, Leo Lacroix, Guy Périllat, Schranz, Marielle Goitschel e Nancy Green. Da quando hanno lasciato la scena sportiva, l'avventura sembra essere stata messa in pausa. È vero che ci restano tante altre ricchezze. La brillantezza di Russi, la forza della sua personalità che lo ha portato a diventare un campione completo, la promessa del norvegese Erik Haker, la gioia di Franz Vogler, trasfigurato dalla prima grande vittoria della sua carriera.

Programma ridotto

A Heavenly Valley, l'ultima prova americana di Coppa del Mondo, dove il clima primaverile sta sciogliendo la neve, è stato deciso che a causa delle precarie condizioni della neve sulla pista, uno dei due slalom giganti maschili sarebbe stato cancellato, così gli eventi del programma corretto, il primo dei quali si corre oggi, sono uno slalom gigante femminile e uno slalom speciale, uno slalom gigante maschile e uno slalom speciale. Ecco il programma di gara rivisto di Heavenly Valley per lo slalom gigante femminile di mercoledì 1 marzo. Giovedì marzo 1a manche dello slalom gigante maschile, seguita dalla 2a manche. Venerdì marzo Slalom speciale femminile. Sabato marzo Slalom speciale maschile.

S. Lang - Feuille d'Avis de Lausanne 1 marzo 1972

Amara considerazione di Serge Lang sul futuro vincitore della Coppa del Mondo. Se non sarà Duvillard (per cui Lang fa chiaramente il tifo), nessuno degli altri possibili vincitori (Augert, Thoeni, Bachleda e mettiamoci anche lo svizzero Bruggmann) ha ottenuto punti in libera, la regina dello sci. La nuova formula (cinque risultati per specialità), che avrebbe dovuto incentivare la disputa della libera anche da parte degli slalomisti per raggranellare qualche punto anche in questa specialità, in realtà ha «polarizzato» l'attenzione degli specialisti sulle due specialità tecniche a scapito della libera. E' quindi possibile che il vincitore della Coppa del Mondo 1972 sarà per la prima volta nella storia della Coppa, un atleta con zero punti nella casella della discesa. A meno che non rivinca Gustavo Thoeni che almeno 4 punti in libera li ha ottenuti con un 7° posto a Kitzbuhel. Così anche Lang, oltre ai tifosi italiani, sarà soddisfatto. (M.G.)

Coppa ad Augert? Heavenly decidera'?

Il francese Jean-Noël Augert può prendere un vantaggio decisivo nella classifica di Coppa del Mondo e vincere il trofeo alle gare di Heavenly Valley in California. Lunedì, a Heavenly Valley, dove la neve si stava sciogliendo a causa del mite clima primaverile, è stato deciso che uno dei due slalom giganti maschili sarebbe stato annullato a causa delle precarie condizioni della neve sulla pista. Di conseguenza, gli eventi del programma corretto, il primo dei quali si terrà mercoledì, sono uno slalom gigante femminile e uno slalom speciale, uno slalom gigante maschile e uno slalom speciale. Jean-Noël Augert guida attualmente la Coppa del Mondo con 114 punti; davanti allo svizzero Bernhard Russi (100), al francese Henri Duvillard (97), al polacco Andrzej Bachleda (90), ecc. Il talento di Russi nello slalom è troppo limitato per segnare molti punti. La settimana scorsa a Crystal Mountain, ha conquistato il titolo di Coppa del Mondo di discesa per la seconda volta di fila e le sue ambizioni sono ora limitate nel trofeo.

Il francese Jean Noel Augert, molto fiducioso sul prosieguo della Coppa del Mondo

SETTE CANDIDATI

D'altra parte, Jean-Noël Augert potrebbe vincere lo slalom, in cui il campione olimpico, lo spagnolo Francisco Fernandez-Ochoa e il polacco Andrzej Bachleda, dovrebbero essere i suoi principali avversari e ottenere così 25 punti supplementari. Può completare il suo bottino di punti nello slalom gigante, in cui Bachleda, Duvillard, il vincitore di Banff Erik Haker dalla Norvegia e il campione olimpico Gustavo Thoeni dall'Italia saranno anche candidati alla vittoria. Augert potrebbe quindi prendere il comando e non essere più raggiunto, anche se rimangono in programma tre gare di Coppa del Mondo: la discesa di Wengen, rinviata in Val Gardena, gli slalom giganti di Madonna di Campiglio e Pra-Loup. . Ecco il programma rivisto degli eventi per Heavenly mercoledì 1 marzo Slalom gigante femminile. Giovedì 1 marzo Slalom gigante maschile, seguito dalla 2a manche. Venerdì, marzo Slalom speciale femminile. Sabato, marzo Slalom speciale maschile.

Tribune de Lausanne 1 marzo 1972

Prospettive

Anno scorso a Heavenly Valley Gustavo Thoeni fece il «botto»: vincendo slalom e gigante annichilì le residue speranza di recupero di Henri Duvillard e pose la basi della vittoria in Coppa del Mondo. La stazione californiana ha portato bene a Gustavo e anche quest'anno vi giunge con la concreta speranza di bissare il successo, avanzare in Coppa e demoralizzare gli avversari. Si può fare. Anzi, si deve fare, perché Gustavo è ancora piuttosto indietro in classifica e di gare ne mancano ormai poche. Il calendario gli è favorevole ma uno stop a Heavenly Valley sarebbe un mezzo disastro, sia da un punto di vista di punti persi che, soprattutto, psicologico. Infatti, rispetto ad anno scorso in cui la stagione fu centrata unicamente sulla Coppa del Mondo, quest'anno l'obiettivo fondamentale erano le Olimpiadi. La preparazione ha perfettamente centrato l'obiettivo portando il campione azzurro al massimo di rendimento durante la disputa dei giochi. Ora, passato ormai un mese dal top di rendimento, Thoeni vive di «rendita» e sicuramente lo stato di forma non è quello di anno scorso. Semmai, sembra più simile alla stagione 1970, in cui chiuse molto affaticato, fisicamente e psicologicamente. Gustavo, pur ancora giovanissimo di età ed esperienza, non manca tuttavia di grinta e carattere e difficilmente si fa scoraggiare dalle avversità. Gli avversari sono pronti ad approfittare del suo calo di rendimento ma la stagione è stata lunga e faticosa per tutti.

Cazzaniga e Vurnet, Vuarnet e Cazzaniga

GUIDO PIETRONI

Da alcuni mesi divampa in Italia una strana quanto inopportuna polemica allacciata ai nomi di Tino Cazzaniga e Jean Vuarnet, presidente della Commissione Giovani della Fisi il primo e direttore delle squadre nazionali di sci alpino il secondo. Si vuole che tra i due non corra buon sangue e che alla base dello scontro ci sia addirittura una diabolica manovra di persone e comitati, intesa a provocare l'allontanamento di Vuarnet dall'incarico, per favorire le aspirazioni di Cazzaniga, che secondo la versione più comune mirerebbe al vertice del settore. Sull'argomento sono stati già versati fiumi di inchiostro, con interventi di ogni specie, tesi in gran parte a dimostrare che il lavoro sin qui svolto da Vuarnet è sfociato nei risultati positivi di Sapporo e che quindi sarebbe perlomeno sconsigliabile operare nel senso della rinuncia alla sua collaborazione.

Giusto, tutto giusto. Per carità, ognuno deve essere lasciato libero di esprimere le proprie opinioni: e la stampa, in prima fila, deve sempre godere del privilegio di questa libertà. Dove non sono più d'accordo con certe persone e certa stampa è quando deliberatamente, nel discorso, si trascura di tener conto: 1) che Tino Cazzaniga ha dichiarato più volte, negli ultimi tempi, di non volere scavalcare chicchessia, anche perché il settore in cui opera gli garantisce sufficienti soddisfazioni per desiderare di occuparsene ancora; 2) che l'eventuale rinnovo del contratto a Jean Vuarnet non potrà in alcun modo essere sottoscritto dall'attuale Consiglio Federale, anch'esso prossimo alla conclusione del mandato. In giugno ci saranno le nuove elezioni a validità quadriennale; poi si vedrà.

...l'eventuale rinnovo del contratto a Jean Vuarnet non potrà in alcun modo essere sottoscritto dall'attuale Consiglio Federale...

Detto questo non ci rimane che affondare il bisturi nelle questioni che hanno determinato la frattura — che c'è e che sembra ormai insanabile - creatasi nei rapporti fra Cazzaniga e Vuarnet. Ci accorgeremo che il loro disaccordo ha lontane radici nel tempo; che è forse nato nel momento stesso in cui i due si sono incontrati la prima volta — quattro anni fa - per parlare ufficialmente del futuro dello sci italiano alpino. Le divergenze d'opinione e di programma sono balzate subito in primo piano, complice anche una comune fermezza di carattere, che non ha consentito né all'uno né all'altro di abbandonarsi a concessioni.

Cazzaniga stava già lavorando alla creazione di un vivaio che desse i suoi frutti, sia pure alla distanza; e per riuscirci si era garantito l'appoggio delle zone, senza il quale a chiunque riuscirebbe difficile - se non impossibile - operare. All'arrivo di Vuarnet in Italia c'era insomma una fascia di influenza già perfettamente delineata, che per intesa generale nessuno avrebbe mai dovuto superare senza il parere favorevole della Commissione Giovani. Si volevano evitare in questo modo molti errori del passato, impedire soprattutto che ragazzi promettenti, come ne abbiamo visti tanti nel corso della nostra pur breve storia agonistica, venissero «bruciati» sul duro campo delle gare internazionali, prima ancora di aver raggiunto la necessaria completa maturazione. Quando la Commissione Giovani è stata formata per lavorare su questi schemi, i promotori si auguravano di poter realizzare quel serbatoio di speranze che costituisce la forza da cui oggi traiamo i nostri apprezzabili risultati e — quello che più conta — i nostri migliori auspici per l'avvenire.

...Si volevano evitare in questo modo molti errori del passato...

impedire soprattutto che ragazzi promettenti, [...] venissero «bruciati»

Sembra che Vuarnet non fosse d'accordo su questo tipo di impostazione e che anzi volesse imporre tutta la sua autorità che cambiarne il corso, secondo un ben diverso punto di vista, che allora erano in molti a non condividere, soprattutto al riguardo delle scelte effettuate per creare i ranghi dei suoi più diretti collaboratori. Mario Cotelli ed Oreste Peccedi, che oggi possono vantarsi di avere avuto il coraggio di accettare un incarico più grande di loro quattro anni or sono, saranno certamente fra i primi a comprendere come fosse allora lecito dubitare delle loro capacità, nuovi com'erano dell'ambiente agonistico ad alto livello e conoscitori tutt'al più di problemi politico-sportivi a carattere zonale.

Mario Cotelli ed Oreste Peccedi, che oggi possono vantarsi di avere avuto il coraggio di accettare un incarico più grande di loro quattro anni or sono

nessuno sparò mai a zero su Vuarnet e che anzi venne assecondato

Bisogna comunque far rilevare che nonostante questi disaccordi nessuno sparò mai a zero su Vuarnet e che anzi venne assecondato in molte altre sue iniziative, giunte poi regolarmente in porto: il «pool» in primo piano. Le frecce cominciarono ad arrivargli quando, non riesco ancora a capire perché lo abbia fatto, un paio di inverni fa si accanì contro i metodi di lavoro delle zone, fino a giungere ai limiti dell'insulto. Ed è qui che comincia il vero scontro «Cazzaniga-Vuarnet», che pero io, a rigor di logica, chiamerei scontro fra Vuarnet e l'intera «base» federale: quella base che si è sentita universalmente offesa anche dalle dichia-

scontro fra Vuarnet e l'intera «base» federale

Segue a pag. 7

razioni che Vuarnet ha recentemente fatto alla rivista francese «Ski Flash», intervista che riporto integralmente in francese, nel timore di sbagliare anche una sola virgola e di falsarne quindi la traduzione:

SKI-FLASH; « Thoeni vient de gagner la Coupe du Monde de Ski et cette victoire-là, c'est aussi la vôtre? »

J. VUARNET: « Peut-être, mais à quel prix! 10.000 kilomètres par mois en voiture, une sinusite chronique, croyez-moi, une aventure comme celle-là peut avoir la peau d'un bonhomme à brève écheance. En Italie, la structure fédérale, c'est moi, l'organisation du lond, du saui, du biathlon, sans parler des disciplines alpines, Slalom, Géant, Descente, c'est encore moi... J'assume tous les rôles y compris celui de public-relations dans l'organisation de la publicité du pool, pour prouver aux italiens que cela est valable. Il faut « tirer » Tout le monde, et c'est lourd. Au début, celle aflaire d'entrainement m'occupait six mois de l'année; aujourd'hui, l'année entière n'y sullit pas. Plus un jour de disponible pour ma larnille el à peine quelques uns pour Avoriaz."

[SKI-FLASH; "Thoeni ha appena vinto la Coppa del Mondo di sci e questa vittoria è anche tua?

J. VUARNET: "Forse, ma a quale prezzo! 10.000 chilometri al mese in auto, una sinusite cronica, credetemi, un'avventura del genere può uccidere un uomo nel breve periodo. In Italia, la struttura federale sono io, l'organizzazione di fondo, salto, biathlon, per non parlare delle discipline alpine, Slalom, Gigante, Discesa, e ancora io... Assumo tutti i ruoli, compreso quello di pubbliche relazioni nell'organizzazione della pubblicità del «pool», per dimostrare agli italiani la sua validità. Bisogna "tirare" tutti, ed è pesante. All'inizio, questa attività mi occupava per sei mesi all'anno; oggi, l'intero anno non è sufficiente. Non rimane che qualche giorno per la mia famiglia e quasi nessuno per Avoriaz. Traduzione dell'autore, assente sull'originale]

Nell'ultima riunione dei commissari tecnici zonali, avvenuta recentemente a Pontedilegno, in concomitanza con la disputa dei campionati italiani giovani, è stato ufficialmente chiesto a Vuarnet - che dice di essere stato malamente interpretato dall'intervistatrice di rettificare il tiro, sulla rivista stessa. Mi auguro che ciò avvenga, pro bono pacis.

Nevesport 9 marzo 1972

CONTRO CORRENTE

Il direttore di Nevesport, Guido Pietroni, dedica due editoriali, in due numeri successivi (2 e 9 marzo 1972) al futuro della nazionale di sci. In particolare, nel secondo (9 marzo) spiega ai lettori di Nevesport la «sua» versione sulla *«strana quanto inopportuna polemica allacciata ai nomi di Tino Cazzaniga e Jean Vuarnet* - che - *da alcuni mesi divampa in Italia». Polemica «inopportuna»* sostenuta da *«certe persone e certa stampa »* cui, bontà sua, «*deve essere lasciato libero di esprimere le proprie opinioni: e la stampa, in prima fila, deve sempre godere del privilegio di questa libertà».* Non c'è bisogno di far nomi e cognomi perché quasi tutta la stampa di settore (SCI, Sciare) e quotidiana (Corriere della Sera, Corriere dello Sport, La Stampa) propone argomenti «*tesi in gran parte a dimostrare che il lavoro sin qui svolto da Vuarnet è sfociato nei risultati positivi di Sapporo e che quindi sarebbe perlomeno sconsigliabile operare nel senso della rinuncia alla sua collaborazione.*» Gli argomento portati a support della tesi «contestata» alla stampa non sono tuttavia «opinioni» ma dati di fatto (i risultati delle gare). Per Nevesport invece *« l'attuale nostra posizione di privilegio è il frutto di un'accorta politica operata soprattutto alla base del settore giovanile; 2) che il lavoro di costruzione dell'atleta, effettuato prima di tutto a livello zonale, deve continuare sulle basi che sono state gettate già diversi anni fa, quando per la prima volta - si era ravvisato l'assoluto bisogno di ripartire da zero. Erano i tempi di Oneglio, presidente, e di Ermanno Nogler allenatore. Anche ad essi spetta oggi un po' di merito per il successo che ci sta arridendo. Anch'essi hanno lavorato per un risultato che nessuno riuscirà mai ad ottenere dall'oggi al domani!»* Concediamo senz'altro parte del merito a Nogler (e Cazzaniga) ma non senza porci la domanda, a proposito di risultati che *«nessuno riuscirà mai ad ottenere dall'oggi al domani!»,* come mai nel quadriennio olimpico conclusosi (disastrosamente) a Grenoble non si ebbero risultati (quattro anni non sono «dall'oggi al domani») mentre nello stesso lasso di tempo, il successivo quadriennio (quello conclusosi a Sapporo) i risultati si sono visti? La «stampa» afferma che il merito sia di Vuarnet e dello staff da lui scelto ma per Nevesport si tratta di opinioni. Tornando al tema principale dell'editoriale, qual è, nella sostanza, il nocciolo della contrapposizione «Cazzaniga-Vuarnet»? Pietroni la spiega nella diversa e contrapposta visione di vedute circa gestione e programmazione del movimento giovanile. La Commissione Giovani ha sempre avuto autonomia formale e sostanziale con un presidente gerarchicamente subordinato solo alla Federazione, da cui viene nominato. Con la nuova direzione tecnica delle squadre nazionali *«Sembra che Vuarnet non fosse d'accordo su questo tipo di impostazione e che anzi volesse imporre tutta la sua autorità che cambiarne il corso, secondo un ben diverso punto di vista, che allora erano in molti a non condividere, soprattutto al riguardo delle scelte effettuate per creare i ranghi dei suoi più diretti collaboratori.»* In pratica Vuarnet aveva l'intenzione di ridurre l'autonomia della Commissione Giovani per portare tutta l'organizzazione, compresa la parte più propriamente tecnica - indirizzo tecnico, preparazione atletica, metodi di allenamento, formazione degli allenatori - sotto il controllo della Direzione Tecni-

Segue a pag. 8

CONTRO CORRENTE

ca delle squadre nazionali per avere una omogeneità di indirizzo . Ora tutto è delegato alle Zone che preparano e scelgono i giovani da segnalare alla Commissione Giovani, la quale a sua volta, dopo opportuna «scrematura» sceglie quei 15-20 giovani su cui concentrare gli sforzi per farli maturare fino all'accesso in Nazionale. Come in tutti i fenomeni della vita i tempi di «maturazione» sono variabili» e può accadere (come è accaduto) che sedicenni siano ancora lontani da una maturazione fisica, tecnica e psicocomportamentale mentre coetanei potrebbero già essere in grado di cimentarsi con atleti più «vecchi» di età e di esperienza. E' su questo punto che la Commissione Giovani (Cazzaniga) oppone la sua resistenza a Vuarnet, Cotelli e Peccedi (che vorrebbero scegliere chi lanciare subito nelle gare internazionali). Perché, come spiega Nevesport *«Si volevano evitare in questo modo molti errori del passato, impedire soprattutto che ragazzi promettenti, come ne abbiamo visti tanti nel corso della nostra pur breve storia agonistica, venissero «bruciati» sul duro campo delle gare internazionali, prima ancora di aver raggiunto la necessaria completa maturazione».* Questa spiegazione, che è ragionevole, è però in netto contrasto con quanto in precedenza scritto quando si afferma che «*l'attuale nostra posizione di privilegio è il frutto di un'accorta politica operata soprattutto alla base del settore giovanile».* Insomma, si è sbagliato o no in passato e, soprattutto, chi ha sbagliato nella gestione dei giovani nel loro trapasso dal settore giovanile alla nazionaleˆ? Se la Commissione Giovani ha operato bene e vuole continuare a farlo evitando che i giovani si «brucino» se ne deduce che siano da addebitare alla precedente Commissione Tecnica i «*molti errori del passato » a* quella stessa che secondo Nevesport *«spetta oggi un po' di merito per il successo che ci sta arridendo».* I risultati sono sotto gli occhi di tutti, salvo di chi non vuole (o ha interesse) a non vederli: il «lancio» dei giovani e soprattutto i loro risultati è opera dello staff tecnico scelto da Vuarnet. A proposito dello staff tecnico il direttore di Nevesport riconosce solo che *«Mario Cotelli ed Oreste Peccedi, oggi possono vantarsi di avere avuto il coraggio di accettare un incarico più grande di loro quattro anni or sono».* Praticamente degli incoscienti, un bel modo per ringraziare i tecnici che hanno sgobbato per quattro anni per riportare gli sciatori italiani nella elite internazionale. Tornando all'oggetto principale dell'editoriale, si arriva infine, dopo numerose contorsione dialettiche e logica zoppicante, a quello che è il reale «oggetto del contendere»: « *lo scontro fra Vuarnet e l'intera base federale».* E' ormai chiaro anche ai sassi che la base federale, da molto tempo, non vuole più Vuarnet fra i piedi. Non avendo il coraggio di esplicitarlo pubblicamente, se non con ipocrite attestazioni di stima e acrobazie verbali per nascondere la volontà di non rinnovargli il contratto, si cerca il «casus belli» - come potrebbe essere l'articolo citato da Nevesport - o si mette in atto uno stillicidio di intralci, ostacoli, silenzi sul suo futuro per indurlo ad un ritiro spontaneo. Valga per tutti la «bocciatura» da parte del CONI dell'elenco stilato da Vuarnet degli atleti da portare a Sapporo, da cui furono depennate le sciatrici Fasolis e Schranz, senza che la FISI abbia mosso un dito per difendere il tecnico e le sciatrici.

«Slalom 2000» il maglione tecnico della Nazionale

« La Silvy Tricot ha dimostrato ancora una volta di guardare allo sci agonistico non come mezzo pubblicitario ma con passione, acume e dedizione ». Queste sono le parole dell'allenatore e vice commissario tecnico degli azzurri, Mario Cotelli. L'oggetto? Un maglione, lo « slalom 2000 », presentato al Mias come vero e proprio ... attrezzo indispensabile per gli slalomisti. Si tratta, infatti, di un maglione rivoluzionario come concezione. L'idea nacque alla signora Spadafora, titolare della ditta, in occasione del Kandahar 1970. La signora accenno la propria idea ai responsabili della squadra azzurra, che si dimostrarono subito interessati ad una possibile soluzione di quello che è un problema, e non dei minori, per gli slalomisti, portati dalle moderne tecniche a compiere una traiettoria molto stretta, con la conseguenza di picchiare spesso gomiti e braccia contro i paletti. E se un gomito o una spalla dolgono, è quasi un riflesso condizionato quello di «preoccuparsi » per la presenza di un prossimo ostacolo, con il conseguente pericolo di perdere preziosi centesimi di secondo. Nel marzo '71 si abbozzò il prototipo dello « slalom 2000 », e poi, dopo prove ed esperimenti (il problema era rappresentato dalla scelta dell'imbottitura) si passò alla fase pratica, la prova su pista. Esaminatore d'eccezione: Carlo Senoner. Nasce cosi ufficiosamente lo « slalom 2000». Viene prodotta la prima serie di maglioni ma, durante gli allenamenti, gli azzurri suggeriscono delle modifiche alle imbottiture, che dovrebbero essere verticali e non più orizzontali. Nel tempo record di tre giorni le imbottiture di gomma vengono ristrutturate e, a un anno esatto dalla prima idea, gli azzurri indossano il nuovo « Slalom 2000 »

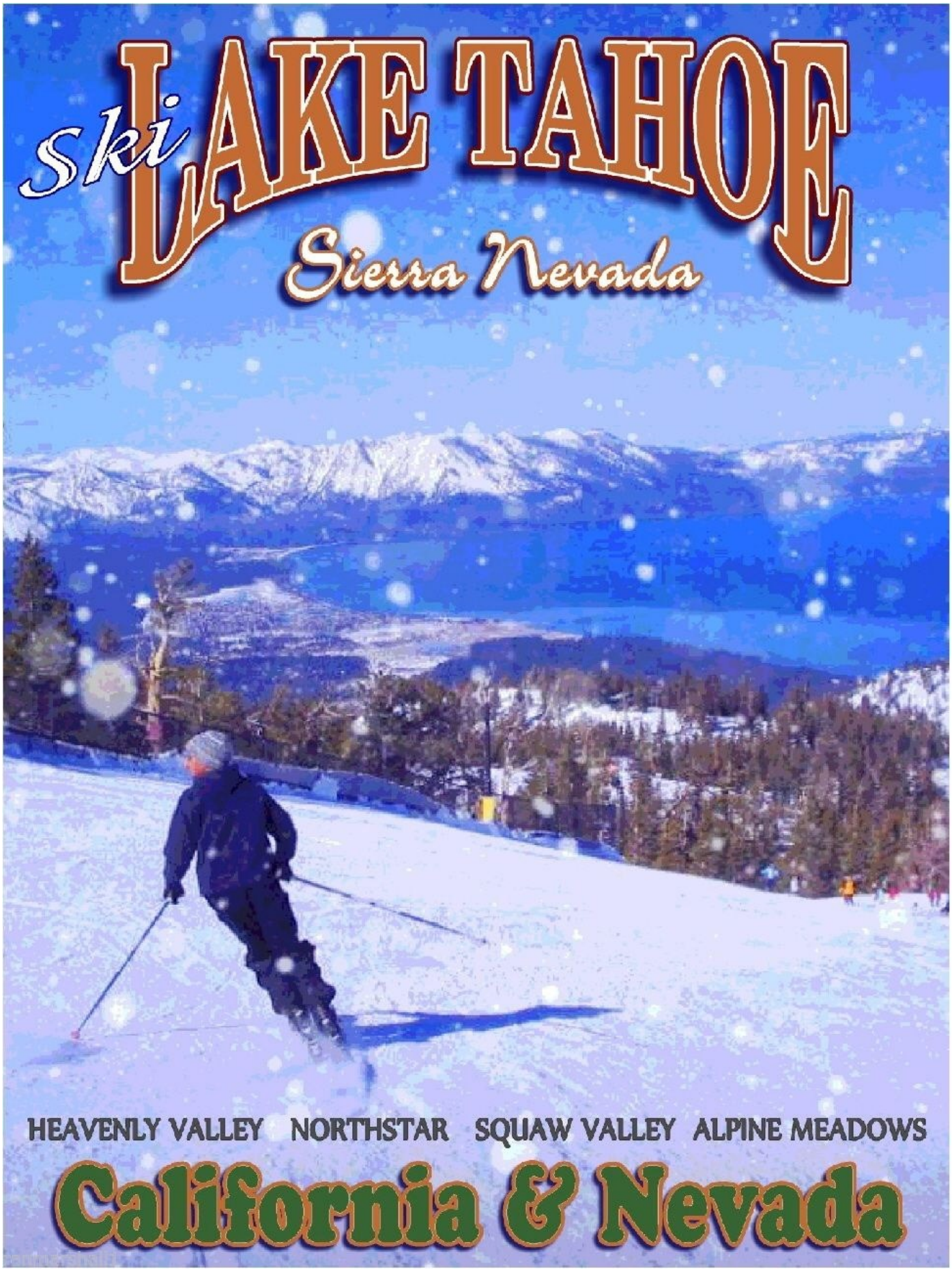
Nevesport 9 marzo 1972

Tutt'ora «oggetto di culto» per gli appassionati di sci e nostalgici della Valanga Azzurra il maglione della Silvy Tricot con le imbottiture tricolori (copiato poi anche da altre nazionali) fu indossati per la prima volta dagli azzurri nella stagione 1972 culminata nelle Olimpiadi di Sapporo.

ski HEAVENLY VALLEY

SOUTH SHORE / LAKE TAHOE

off U.S. Highway 50, Bijou, California


ski
LAKE TAHOE
Sierra Nevada
HEAVENLY VALLEY NORTHSTAR SQUAW VALLEY ALPINE MEADOWS
California & Nevada

SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali
SCI

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE
SKI

SKIING

nevesport ILLUSTRATO

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

sciare

CORRIERE DELLA SERA

Le Nouvelliste

Corriere dello Sport

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE DE LAUSANNE
LE MATIN

FEUILLE D'AVIS DE LAUSANNE

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi,etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it